

SPAZI E PAESAGGI DEI CAMPI FLEGREI TRA MITO E ATTUALITÀ

MARIA CLOTILDE SCIAUDONE^{1*}

Introduzione

Questo contributo ripercorre i tratti salienti che hanno caratterizzato la storia dei Campi Flegrei – terra del mito e culla di luoghi cari all’epica e alla letteratura occidentale – per soffermarsi sulle dinamiche attuali, in un’ottica attenta ai processi insediativi, produttivi e sociali. Ne indaga – poi – le prospettive per uno sviluppo economico sostenibile, esaminando anche le linee della programmazione recente attuata a diversi livelli che nel corso degli ultimi quindici anni, anche grazie al sostegno del Por Campania e al ricorso ai Piani integrati territoriali, ha puntato decisamente verso un recupero delle valenze naturalistiche, storico-culturali e paesaggistiche dell’area nonché verso una sua valorizzazione in chiave turistica.

La terra del mito

I Campi Flegrei sono una vasta area di origine vulcanica che chiude ad occidente il golfo di Napoli². I coloni greci che tra il VII e l’VIII secolo a.C. qui fondarono Cuma, la più antica città della Magna Grecia, chiamarono questi campi “ardenti” per la presenza di importanti fenomeni eruttivi. Il paesaggio, infatti, è formato da resti di decine di crateri poco elevati, da piccoli laghi o lagune salmastre prospicienti la costa (l’Averno, il Miseno, il Lucrino, il Fusaro)³. Le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell’area furono ulteriormente valorizzate dalla conquista romana; a partire dal I sec. a.C., infatti, i Campi Flegrei iniziano a configurarsi come un sistema urbano-territoriale importante e ad elevata specializzazione funzionale. Questo sistema si rafforza in età imperiale e comprende il porto e la città commerciale di Puteoli (l’odierna Pozzuoli), i porti militari di Lucrino e Miseno dove stanziava la flotta, gli imponenti stabilimenti termali di Baia con le amene ville costiere dove si rifugiava la nobiltà romana⁴. A queste strutture si affianca una rete di connessione formata da strade consolari, tunnel di collegamento scavati nel tufo (come l’antro della Sibilla e la grotta di Cocceio), canali e cisterne. In epoca romana, quindi, l’area si caratterizza essenzialmente per una duplice essenza: funzioni commerciali e militari a Pozzuoli, Lucrino e Miseno, e funzioni turistico-residenziali legate all’abbondante presenza di acque termali e all’amenità dei luoghi a Baia-Bacoli e Miseno.

Oggi le testimonianze di questo passato caratterizzano soprattutto i comuni di Pozzuoli e Bacoli che presentano imponenti aree archeologiche: il tempio di Serapide, l’anfiteatro Flavio e il rione Terra a Pozzuoli, le terme di Baia, il parco archeologico sommerso di Punta Epitaffio, le cisterne romane dette Cento Camerelle e Piscina Mirabilis a Bacoli, i resti del teatro e il sacello degli augustali a Miseno, gli scavi di Cuma (tab. 1)⁵. A questo patrimonio archeologico di grande

valore se ne aggiunge un altro, meno tangibile ma altrettanto straordinario, costituito dall'intreccio tra i luoghi flegrei, la mitologia e la cultura classica: Virgilio, Ovidio, Orazio, solo per citare alcuni autori, narrano nelle loro opere dell'Averno porta dell'Ade in cui discese il pio Enea, degli "ozii" di Baia, del monte Miseno, tumulo preparato dai compagni per il trombettiere di Enea e di molto altro ancora⁶.

Tab. 1- Principali aree archeologiche e siti di interesse storico-artistico dei Campi Flegrei.

Sito	Comune	Epoca	Stato di conservazione	Attuale destinazione d'uso	Fruibilità
Parco archeologico di Cuma	Pozzuoli	VIII sec. a.C.	Buono	Area archeologica	buona
Tempio di Serapide	Pozzuoli	I-II sec. d.C.	Buono	Area archeologica	buona
Rione Terra	Pozzuoli	II sec. a.C.	Parzialmente restaurato	Percorso Archeologico sotterraneo	Temp.
Anfiteatro Flavio	Pozzuoli	I sec. d.C.	Buono	Area archeologica, eventi culturali	Temp.
Terme di Baia	Bacoli	II sec. a.C.-II sec. d.C.	Parzialmente restaurato	Area archeologica	discreta
Parco archeologico sommerso di Baia	Bacoli	I sec. a.C.	Buono	Parco archeologico marino	discreto
Cisterne romane	Bacoli	I sec. d.C.	Discreto	Siti archeologici	scarsa
Sacello degli Augustali	Bacoli	I-II sec. d.C.	In restauro	Area archeologica, eventi culturali	chiuso
Castello aragonese di Baia	Bacoli	XVII sec.	Parzialmente restaurato	Museo archeologico dei Campi Flegrei, eventi culturali	buona
Casina vanvitelliana del Fusaro	Bacoli	XVIII sec.	Restaurata	Eventi culturali	buona

Fonte: Elaborazione su dati Ept, Regione Campania.

Alla caduta dell'impero romano consegue un graduale processo di degradazione del territorio con l'abbandono e il saccheggio di alcuni centri. Nel Medioevo, un accentuato bradisismo positivo comporta notevoli alterazioni della morfologia con un abbassamento di circa cinque metri del settore costiero tra Baia e Pozzuoli, la scomparsa del porto greco di Cuma e l'impaludamento di estese zone con la formazione del lago di Licola e la definitiva costituzione della barra di dune che separa il Fusaro dal mare⁷. Al 1538 risale l'ultima eruzione di rilievo in epoca storica quando si ha, nello spazio di pochi giorni, la nascita del

cosiddetto Monte Nuovo nelle vicinanze del lago d'Averno laddove preesisteva il villaggio di Tripergole.

Ancora nel Settecento il territorio dei Campi Flegrei si presenta parzialmente desolato e selvaggio. La colonizzazione agricola interessa ristrette zone costiere e parte delle terre resta ancora dominio del bosco e della macchia. La vocazione agricola dell'area si rafforza lentamente: si sviluppano dapprima le zone più vicine a Napoli che si punteggiano di casali e poi un po' alla volta quelle più lontane. La terra, particolarmente fertile per l'origine vulcanica, è coltivata anche con il ricorso ai terrazzamenti collinari, mentre le colture più diffuse sono gli agrumeti, i frutteti e i vigneti autoctoni. In epoca borbonica, la zona torna ad essere utilizzata per lo svago ed il tempo libero attraverso l'istituzione di estese riserve di caccia e di pesca (crateri di Quarto e degli Astroni, lago Fusaro e zone adiacenti, Monte di Procida). La presenza della famiglia reale porta al graduale sviluppo di seconde case e di residenze di campagna di alcune famiglie di notabili e ad una certa notorietà internazionale dovuta all'ospitalità accordata dai sovrani a re, ambasciatori e delegazioni straniere nel nuovo casino di caccia e pesca realizzato per volere di Ferdinando IV nel lago Fusaro⁸. È l'epoca del *Gran Tour* e centinaia di incisioni d'epoca e affascinanti resoconti di viaggio testimoniano della preferenza che i viaggiatori stranieri accordano ai Campi Flegrei, colpiti dalla presenza di un mirabile intreccio tra una natura primitiva e selvaggia e le imponenti vestigia del passato⁹.

Lo sviluppo "insostenibile" del territorio

Il processo di industrializzazione inizia a fine Ottocento con la realizzazione di alcuni stabilimenti per le manifatture belliche (a Pozzuoli nel 1888 la Armstrong – poi Sofer, il silurificio Whithead a Baia) e lo sviluppo del comparto estrattivo con cave di tufo e di pozzolana¹⁰. A partire dagli anni Cinquanta, anche grazie all'intervento dell'Iri che garantisce il salvataggio e la riconversione degli stabilimenti di Pozzuoli e Baia, si favorisce l'insediamento di ulteriori impianti meccanici con localizzazione prevalentemente costiera (Pirelli, Olivetti, Gecom, diversi cantieri navali a Baia e Pozzuoli, ma anche la Selenia in prossimità del lago Fusaro), il che garantirà per un certo periodo la piena occupazione¹¹.

La vicinanza della città di Napoli dapprima aumenta la domanda di seconde case, poi determina a partire dagli anni Sessanta l'instaurarsi di funzioni residenziali che si intensificano grazie alla possibilità di collegamenti ferroviari veloci e frequenti (linee metropolitana, cumana e circumflegrea) e in seguito della costruzione della Tangenziale di Napoli negli anni Settanta, nonostante si susseguano due crisi bradisismiche (1968 e 1983) che, nell'arco di 15 anni, svuoteranno prima il rione Terra (il cuore antico di Pozzuoli) e poi il resto del centro cittadino. All'evacuazione di Pozzuoli è seguita la costruzione di due nuovi agglomerati urbani di edilizia pubblica nell'entroterra in prossimità della Tangenziale: il rione Tojano

e Monteruscello, quest'ultimo una vera e propria cittadina sorta a seguito della costruzione di quattromila alloggi lungo la direttrice interna Licola-Domitiana in un contesto del tutto avulso dal centro di Pozzuoli situato sul lungomare lungo la direttrice di Coroglio-Posillipo. Solo nel corso degli ultimi dieci anni il centro di Pozzuoli sta ritrovando, grazie agli interventi di recupero e restauro, un ruolo centrale nell'assetto del territorio flegreo, testimoniato anche dal forte recupero del mercato immobiliare.

Paradossalmente, in tutta l'area flegrea la presenza di norme fortemente vincolistiche per la tutela paesaggistica, apposte già negli anni Quaranta all'intero territorio dei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida e in parte a quello di Quarto, determina una crescita urbana disordinata, connotata da un diffuso abusivismo edilizio particolarmente accentuato nei comuni di Quarto, Monte di Procida e Bacoli e da inadeguate prassi politico-amministrative¹².

Laddove il territorio è stato risparmiato dall'urbanizzazione e dall'abusivismo del dopoguerra si segnala tuttora la presenza di numerosi e ben differenziati habitat vegetali¹³, ma la forte pressione antropica sul territorio ha anche determinato un elevato grado di vulnerabilità ambientale per cui si registrano notevoli problematiche che riguardano, con diversi livelli di emergenza, l'inquinamento delle acque marine e lacustri dovuto all'insufficienza delle reti fognarie e alla scarsa efficienza dell'impianto di depurazione di Cuma¹⁴, ma anche un processo di graduale degradamento ed abbandono dei terrazzamenti collinari, un abusivismo strisciante con superfetazioni e ricostruzioni e relativa perdita delle caratteristiche costruttive proprie sia dei centri storici che delle case coloniche¹⁵.

Delle industrie insediate dopo il secondo dopoguerra, resta oggi solo l'Alenia e la cantieristica a Baia (che è in procinto di essere delocalizzata), mentre alcune strutture dismesse ospitano importanti enti di ricerca (come la ex Olivetti di Pozzuoli sede del Formez e del Cnr) o sono in attesa di riconversione¹⁶. Nell'ambito delle attività terziarie, hanno particolare importanza i settori della balneazione nei comuni di Bacoli e Pozzuoli e della ristorazione, quest'ultimo in costante, continua espansione in tutta l'area flegrea. In sostanza, i Campi Flegrei risultano oggi fortemente caratterizzati dal marchio mare-sole-ristorazione, mentre settori storicamente rilevanti come il termalismo e il turismo culturale rivestono un ruolo fortemente marginale¹⁷.

Del resto, anche una rapida analisi ai dati relativi all'offerta e alla domanda turistica evidenzia la presenza di un'offerta di posti letto estremamente sottodimensionata in termini quantitativi e qualitativi e scarsamente differenziata e di un movimento turistico estremamente contenuto sia in termini di arrivi che di presenze. La ricettività è limitata ai soli comuni di Pozzuoli e Bacoli (Monte di Procida e Quarto sono completamente sprovvisti di strutture per l'accoglienza) e, nel caso di Pozzuoli, particolarmente concentrata nella zona di Agnano ad immediato ridosso del comune di Napoli. La ricettività della zona flegrea, pertanto, si caratte-

rizza come un'alternativa a Napoli, a costi più contenuti, a favore di gruppi o clientela *business* (vicinanza della Tangenziale e possibilità di parcheggio).

Tab. 2 - Principali porti e risorse litoranee dell'area flegrea

(Note: Il servizio di collegamento Metrò del Mare si effettua con aliscafo ed è in esercizio solo nel periodo estivo, quasi tutti gli stabilimenti balneari sono aperti sei mesi l'anno).

Località	Comune	Collegamenti e Attrezzature
Lungomare di "La Pietra"	Pozzuoli	Ferrovia cumana. Scogliere, circolo nautico.
Porto di Pozzuoli	Pozzuoli	Traghetti isole, metrò del mare, ferrovie metropolitana e cumana. Nautica da diporto, Lega Navale
Lungomare tra Pozzuoli e Arco Felice	Pozzuoli	Ferrovia Cumana Inaccessibile per presenza di aree industriali dismesse
Spiaggia di Arco Felice	Pozzuoli	Ferrovia cumana Stabilimenti balneari, Lega navale
Porto di Baia	Bacoli	Metrò del mare, ferrovia cumana. Nautica da diporto, spiaggia libera, spiaggia attrezzata, parcheggi
Marina di Bacoli	Bacoli	Metrò del mare. Spiaggia libera, stabilimenti balneari, piccolo approdo peschereccio
Porto di Miseno	Bacoli	Autobus. Nautica da diporto, Lega Navale, parcheggi
Spiaggia di Miseno	Bacoli	Autobus. Spiaggia libera, stabilimenti balneari, stabilimenti riservati a militari e forze dell'ordine, parcheggi
Spiaggia di Miliscola	Bacoli/M. di Procida	Autobus. Stabilimenti balneari, spiaggia libera, parcheggi
Spiaggia del Fusaro e di Cuma	Bacoli/Pozzuoli	Ferrovia cumana. Stabilimenti balneari, ampia spiaggia libera, scuola vela, parcheggi
Porto di Monte di Procida	Monte di Procida	Traghetti isole, metrò del mare Nautica da diporto
Spiaggia di Torregaveta	Monte di Procida	Ferrovia cumana e circumflegrea Pontile, spiaggia libera

Fonte: dati Ept, Regione Campania rielaborati attraverso ricognizione diretta.

Anche le statistiche relative al numero dei visitatori delle aree archeologiche e dei complessi museali flegrei mostrano un movimento quasi irrisorio: circa centomila visitatori l'anno, di cui meno di trentamila paganti, in una provincia in cui le aree archeologiche di Pompei ed Ercolano totalizzano – da sole – oltre tre milioni di visitatori l'anno. Inoltre il confronto dei dati in serie storica evidenzia la presenza di una forte staticità dei flussi: a fronte di un aumento della domanda di turismo culturale registrata in tutto il Paese nel corso dell'ultimo decennio, il comprensorio flegreo presenta numeri in contrazione¹⁸. L'unico settore che evidenzia un buon andamento è quello balneare: il binomio sole-mare muove durante tutta la stagione estiva e nei week-end primaverili, un enorme flusso di pendolari che affollano le spiagge di Lucrino, Baia, Miseno e Miliscola (tab. 2)¹⁹.

La programmazione recente: le linee per un possibile cambiamento

L'istituzione del Parco Regionale dei Campi Flegrei con legge regionale 33/1993 costituisce il primo segnale di una inversione di tendenza che punti ad un diverso modello

di sviluppo del territorio basato anche sulla valorizzazione delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del comprensorio flegreo (tab. 3)²⁰.

Tab. 3 - Principali siti di interesse naturalistico nell'area flegrea.

Sito	Comune	Caratteristiche
Parco Regionale dei Campi Flegrei	Napoli, Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida	Istituito L.R 33/93 operatività 2005. Sup.8.000 Ha, 140.000 abitanti
Riserva naturale cratere degli Astroni	Pozzuoli	Riserva statale dal 1987, Oasi Wwf, SIN. 250 Ha
Oasi naturalistica di Monte Nuovo	Pozzuoli	Oasi naturalistica dal 1996, già adottato dal Liceo Scientifico statale Majorana nell'ambito del progetto "La scuola adotta un monumento"
Vulcano Solfatara	Pozzuoli	Proprietà privata, Percorso di visita a pagamento
Lago d'Averno	Pozzuoli	Perimetro 2,8Km, profondità (al centro) 35m, Sponda parzialmente pedonalizzata e ciclabile, circolo nautico
Lago Lucrino	Pozzuoli	Proprietà privata, da bonificare
Promontorio di Cuma	Pozzuoli	Parco archeologico
Lago del Fusaro	Bacoli	Perimetro 4Km, sup. acque 969.125mq, 1.125.743 mq di aree di sponda comunali con la casina vanvitelliana, il parco pubblico, altri edifici da ristrutturare. Progetto di pista ciclabile. Tre foci, adibito alla mitilicoltura da Consorzio ittico/Comune
Lago di Miseno	Bacoli	Perimetro 2,8Km, Sup acque 402.500 mq, poco profondo, aree comunali circostanti 270.000 mq con edifici da ristrutturare a ridosso della foce di Casevecchie Da bonificare, due foci, Villa comunale (riva interna), pista ciclabile quasi completamente ultimata
Promontorio di Capo Miseno	Bacoli	Area parco per riserva uccelli
Punta Pennata	Bacoli	Separata dalla terraferma da un piccolo istmo è raggiungibile solo via mare. Riconosciuta come area di riserva integrale dalla zonizzazione del Parco. Di proprietà privata.

Fonte: Elaborazione su dati Regione Campania, Parco Regionale dei Campi Flegrei, Comune di Bacoli rielaborati attraverso ricognizione diretta.

Il Parco diventa di fatto operativo solo dal 2005 e comprende i comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida, le aree di Nisida, Agnano, Bagnoli e Posillipo nel comune di Napoli e alcune aree di cratere già tutelate come l'oasi naturalistica di Monte Nuovo e la riserva naturale degli Astroni (inserita nella Rete Europea Natura 2000)²¹.

A partire dal 1996 prende corpo anche il processo di formazione del Patto territoriale dei Campi Flegrei in cui confluirono duecentoventi soggetti promotori. L'idea guida del Patto indicava un nuovo percorso di sviluppo per l'area flegrea basato "sulla

tutela e la valorizzazione in chiave turistica qualificata delle grandi risorse archeologiche, paesistiche, naturalistiche, termali e del *know how* scientifico ereditato dalle grandi industrie e dai centri di ricerca presenti nell'area”.

Tab. 4 - L'analisi Swot elaborata per il Pit Campi Flegrei.

OPPORTUNITA'	RISCHI
Disponibilità di risorse diffuse sul territorio con siti e beni culturali storici, archeologici e paesistici di rilievo internazionale ancora valorizzabili	Stato di relativo abbandono di ampi segmenti di questo patrimonio
Disponibilità di rilevanti quote di patrimonio architettonico ed archeologico di proprietà pubblica	Scarsa dotazione di servizi per la fruizione dei beni culturali e dei siti esistenti
Esistenza di alcuni episodi di integrazione tra beni culturali ed attività economiche collegate alla valorizzazione dei beni	Modesti effetti economici della presenza turistica legata alla fruizione di risorse culturali
Presenza di know how di cultura di impresa dovuto alla permanenza di alcune grandi aziende	Scarsa partecipazione dei privati al ciclo di valorizzazione e gestione dei beni culturali
Presenza di importanti centri di ricerca e formazione (Formez, Cnr etc.)	Insufficienza dei sistemi di fruizione e promozione dei sistemi dei beni culturali
	Inadeguatezza delle reti di trasporto
	Scarsa capacità della Pubblica Amministrazione nel sostenere lo sviluppo dei beni culturali
	Scarso impiego delle tecnologie di information & communication
FORZA	DEBOLEZZA
Trend positivo registrato dal turismo culturale ai vari livelli	Presenza di monumenti e siti isolati e poco pubblicizzati
Crescente inserimento della realtà napoletana nei circuiti turistici internazionali	Assenza di itinerari di visita strutturati
Crescente impiego delle tecnologie dell'informazione come supporto ai processi di sviluppo ed internazionalizzazione del settore	Permanenza di situazioni di degrado e di abusivismo edilizio
Disponibilità di notevoli risorse economiche per lo sviluppo dell'asse e per il sostegno alle iniziative	Inadeguata risposta della pubblica amministrazione rispetto allo sviluppo di politiche innovative nella gestione dei beni culturali
Presenza di risorse naturali, termali, marine, agricole da valorizzare in sinergia con i beni culturali	Scarsa ricettività nel settore della ospitalità di gruppi e nel turismo congressuale

Fonte: Pit Campi Flegrei, Regione Campania (adattata).

Purtroppo il successivo trasferimento delle competenze sui patti territoriali dal Ministero alle regioni ha prima rallentato e poi congelato il Patto, anche se la programmazione successiva, attuata attraverso il Por, ne ha confermato sia le linee guida che la metodologia attuata.

Il POR Campania 2000-2006 ha delineato specifiche misure per il comparto turistico e ha individuato nei Progetti Integrati Territoriali (PIT) uno strumento privilegiato per l'attuazione della strategia regionale di sviluppo attraverso il ricorso ad ampi tavoli di concertazione (Regione, Provincia, comuni, soprintendenze). I Campi Flegrei costituiscono uno dei sei grandi attrattori culturali individuati a livello regionale dal Por²². La scelta di puntare su grandi attrattori si è basata sull'idea di trasformare le consistenti risorse culturali presenti sul territorio campano in motori dello sviluppo economico. Il motto del Progetto individuato per l'area è "Re-Tour nei Campi Flegrei" e ne riassume abilmente l'idea guida: il ritorno ai Campi Flegrei attraverso la realizzazione di un itinerario di visita archeologico e paesaggistico che costituisca il motore per la crescita economica e culturale dell'area. L'idea è quella di una conservazione attiva che riesca a mettere in valore le diverse emergenze naturalistiche e culturali e a "fare sistema"; in sostanza si punta – attraverso l'analisi di rischi e opportunità, punti di forza e di debolezza – ad innescare lo sviluppo di un sistema culturale, ricettivo e produttivo strettamente collegato al patrimonio esistente (tab. 4).

Attraverso il Pit si sono individuati sei poli di visita archeologici e naturalistici: a Pozzuoli il rione Terra, i monumenti dell'antica Puteoli romana e il sistema naturalistico del lago d'Averno con la laguna del Lucrino e il Monte Nuovo; nel comune di Bacoli il Parco archeologico, il Parco sommerso ed il castello Aragonese con il Museo archeologico dei Campi Flegrei a Baia; il Parco archeologico, la duna e la lecceta a Cuma; il Parco archeologico di Miseno con la riapertura della grotta della Dragonara e del Teatro romano, oltre al lago e al promontorio acquisiti al Parco come oasi degli uccelli. Per questi poli è iniziata un'operazione integrata di ampliamento, restauro e recupero architettonico, archeologico e paesaggistico finalizzata alla realizzazione di un itinerario di visita lungo circa cinquanta chilometri, che risulti percorribile anche a piedi o in bici in una sorta di *slow tour*, da gestire in modo unitario attraverso un accordo tra tutti i soggetti proprietari, pubblici e privati. Successivamente si è individuato nell'Ente Parco il principale referente per la gestione del progetto. Dal punto di vista operativo il Pit, la cui realizzazione ha proceduto tra lentezze e ritardi, si è tradotta in tre principali tipologie di azione: interventi diretti sul patrimonio archeologico, architettonico e paesistico (soprattutto nei comuni di Bacoli e Pozzuoli) e azioni di promozione di eventi culturali (spettacoli teatrali e musicali nei siti archeologici, eventi, manifestazioni, mostre etc.); interventi per la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese nella filiera turistica, in particolare per il potenziamento del sistema ricettivo e di quello produttivo nel campo dell'artigianato, del restauro e dei servizi turistici; interventi di formazione professionale, di sensibilizzazione delle risorse umane e degli attori locali.

Con l'intento di dare visibilità internazionale al comprensorio flegreo, nel corso del 2008, si era affermata anche la volontà istituzionale di candidare alla

tutela Unesco una parte del suo patrimonio storico-naturalistico; nell'area del Parco archeologico sommerso di Baia, infatti, il fenomeno della subsidenza della linea di costa ha creato nel corso del tempo un ambiente marino del tutto peculiare in cui convergono aspetti di grande interesse geologico-naturalistico e storico-archeologico. La proposta di candidatura, però, non è più stata avanzata a causa della gravissima emergenza dei rifiuti del 2008 e della crisi istituzionale e di immagine di tutta la Campania che ne è derivata.

Da ultimo, nell'ambito della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio e con l'obiettivo di elevarne l'attrattività, si colloca anche il Progetto Integrato Rurale per le Aree Protette (Pirap) per il territorio dei Campi Flegrei, progetto cui è destinata una quota rilevante di risorse finanziarie pubbliche a carico del PSR 2007-2013²³. Il Pirap ha lo scopo di promuovere e realizzare interventi pubblici coordinati, finalizzati al miglioramento dello stato di conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico, all'adeguamento delle infrastrutture del territorio, alla diffusione delle tecnologie di comunicazione ed informazione e alla prevenzione dei rischi ambientali. Il progetto si sviluppa intorno al tema portante dell'ambiente e delle risorse enogastronomiche e individua tre obiettivi prioritari di sviluppo territoriale: la creazione di un distretto culturale dei Campi Flegrei attraverso azioni di tutela e rafforzamento dell'immagine e dell'identità dell'area oltre che di internazionalizzazione dell'offerta culturale, il completamento e la gestione dell'Itinerario Retour, il raggiungimento della Bandiera blu nel 2016 per la valorizzazione delle risorse marine.

Conclusioni

La peculiarità dei Campi Flegrei è determinata dalla contemporanea presenza di uno scenario ambientale e paesaggistico particolare dovuto alla natura vulcanica dei luoghi e di un imponente patrimonio archeologico ricco di richiami alla cultura classica. La storia dei Campi Flegrei è una storia millenaria, ammantata di miti e suggestioni; i suoi luoghi esprimono un valore identitario, sono simbolo e segno di memorie collettive su cui si è forgiata parte della cultura occidentale. La storia dei Campi Flegrei, però, è anche una storia paradossale in cui il territorio non è stato utilizzato come risorsa e i beni culturali sono stati a lungo percepiti come vincolo e limitazione piuttosto che come marca dell'identità territoriale. L'importante patrimonio culturale, naturalistico e storico-artistico flegreo, infatti, non ha costituito, almeno finora, una risorsa per lo sviluppo socio-economico del territorio; i processi in atto delineano, però, un cambiamento di tendenza verso un'ottica più attenta al contesto locale – la dotazione del *milieu* – da utilizzare come volano per attivare un nuovo processo di sviluppo.

Nel corso degli ultimi venti anni si è registrata una lenta inversione di tendenza dovuta ad una maggiore diffusione della consapevolezza che la presenza

di beni ambientali e culturali costituisca per il territorio non solo un vincolo ma anche un'opportunità di sviluppo. I notevoli sforzi messi in campo, però, non hanno ancora portato a risultati apprezzabili. Il Pit, ad esempio, ha sostanzialmente operato in una logica di intervento straordinario sul bene culturale tralasciando un vero riassetto complessivo del territorio flegreo. L'Ente Parco ha considerato come azione prioritaria il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico tralasciando, ad esempio, il ruolo che il paesaggio agrario e in particolare quello terrazzato, può avere nel mantenimento della qualità ambientale dell'area. Ha prevalso una logica settoriale ed è mancata una strategia globale che consentisse di fare sistema ed un coordinamento reale tra la Regione e i comuni; gli interventi programmati hanno subito lentezze burocratiche, ritardi nella fase di cantiere, incertezze nell'ultimazione delle opere, nella gestione e pubblicizzazione. Ne è conseguito che, nonostante la notevole messe di progetti e il cospicuo finanziamento pubblico che li ha sorretti, i Campi Flegrei non sono finora riusciti a rafforzare il loro posizionamento strategico sul mercato del turismo; le aziende che operano in settori strettamente connessi a questo patrimonio sono ancora poche e anche l'offerta ricettiva si caratterizza soprattutto come integrativa o alternativa a basso costo a quella napoletana; i musei e le aree archeologiche hanno ancora una fruibilità ridotta, un numero di visitatori del tutto inadeguato, gli eventi culturali (mostre, concerti, rappresentazioni) sono frammentati e isolati e hanno una capacità di attrazione che sostanzialmente si limita al pubblico napoletano, l'accessibilità dell'area – ad eccezione del Metrò del mare in funzione nei soli mesi estivi e con orari poco fruibili – non è stata potenziata né si è evidenziato un processo di reale recupero e restauro delle valenze paesaggistiche dell'area.

Dall'analisi fin qui condotta emerge chiaramente come, per i Campi Flegrei, sia mancata la realizzazione di una azione sinergica che coinvolgesse in una reale *governance* tutti gli attori locali, non solo istituzionali; si è inoltre trascurata una visione d'insieme delle problematiche territoriali: solo quando si riuscirà ad agire in una logica di sinergie sarà possibile potenziare quel processo di riqualificazione e valorizzazione ambientale ed economica già in atto soltanto a livello embrionale. Venuta meno la *chances* della candidatura alla *Main List* dell'Unesco, sembra una mera ambizione, almeno per il momento, anche l'idea del progetto Retour in una regione in cui il problema di immagine e la mancata cura del territorio non sono solo dei Campi Flegrei ma di un'ampia parte della Campania.

SITI INTERNET CONSULTATI

www.parcodicampiflegrei.it
www.parks.it
www.regione.campania.it
www.statistica.beniculturali.it

NOTE

* Professore a contratto di Geografia Politica ed Economica, Corso di Laurea in Scienze Organizzative e Gestionali, Università degli Studi della Tuscia.

¹ Da un punto di vista geologico, i Campi Flegrei sono costituiti da una porzione continentale formata da un campo vulcanico attivo e dai sistemi costieri del golfo di Pozzuoli e del litorale Domitio e da una porzione insulare, formata dalle isole di Ischia e Procida e dall'isolotto di Vivara. Questo lavoro si sofferma esclusivamente sulla porzione continentale dei Campi Flegrei e in particolare sul territorio compreso tra i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto, tutti situati in provincia di Napoli.

² Alla natura vulcanica dei luoghi si deve la presenza diffusa di acque termali, di porti naturali e insenature protette, di tufo giallo e pozzolana largamente utilizzati come materiali da costruzione. Tuttora l'area flegrea, si caratterizza per l'attività vulcanica soprattutto nella zona di Pozzuoli dove, oltre alla Solfatara, si segnalano fenomeni estremamente peculiari come il bradisismo che, come noto, consiste nell'alternarsi di cicli di lento innalzamento ed abbassamento della terraferma. La linea di costa ha subito nel tempo variazioni e sprofondamenti che hanno in parte sommerso antiche strutture, strade e porti. Gli episodi più recenti di crisi bradisismica risalgono al periodo 1970-73 e 1982-84 e hanno prodotto un innalzamento del suolo di e nei punti di massima deformazione.

³ Baia si afferma come prestigiosa e mondana località di villeggiatura già nell'ultimo secolo della Repubblica: Mario, Silla, Cesare, Cicerone, Lucullo, Marco Antonio, Pompeo, vi hanno una villa; solo in seguito, a causa di condanne, confische, eredità, molti possedimenti confluiscono nel patrimonio imperiale. Già con Augusto si rafforza la funzione militare attraverso la creazione del *Portus Iulius* nel lago di Lucrino che fu collegato da Agrippa al mare con un canale navigabile, mentre il lago d'Averno venne utilizzato come bacino interno per il rimessaggio e la cantieristica navale. Di lì a poco si realizzò anche il porto di Miseno, sede della *Classis praetoria Misenensis*, formato da una baia riparata e protetta da un doppio molo tra la punta Sarparella e punta Penata e da un bacino interno (il lago) utilizzato per l'allestimento e l'armamento delle navi.

⁴ Il patrimonio archeologico flegreo si contraddistingue per l'elevato livello qualitativo dei reperti e dei monumenti conservati, e per la quantità e il livello di concentrazione geografica: in settanta Km² sono presenti circa quaranta siti sia di epoca greca che romana, suddivisibili in aree di superficie, sotterranee e subacquee.

⁵ Secondo la mitologia greca ad esempio, nei Campi Flegrei si svolse la battaglia tra Ercole e i Giganti, e in prossimità dell'Averno si collocava l'accesso agli Inferi. Virgilio nel libro VI dell'Eneide, così si esprime relativamente al promontorio di Miseno: *At pius Aeneas ingenti mole sepulcrum/ imponit suaque arma viro remumque tubamque/ monte sub aereo, qui nunc Misenus ab illo/ dicitur aeternumque tenet per saecula nomen* ("Ma il Pio Enea d'un grande sepolcro la mole sopra gli innalza, e l'armi sue dell'eroe, tromba e remo, sotto l'aereo monte, ch'è detto ancora Miseno da lui, e il nome ne serba pei secoli eterno"). Mentre per Orazio (ep. I – 1,83): *Nullus in orbe sinus Bajis praelucet amoenis* ("nessuna insenatura al mondo risplende più dell'amena Baia").

⁶ Gli studi condotti sul Serapeo di Pozzuoli, che presenta sulle colonne fori di litodomi, dimostrano che il suolo ha subito prima uno sprofondamento al di sotto del livello del mare e poi un sollevamento di almeno sette metri nel corso degli ultimi duemila anni.

- ⁷ Il Lago Fusaro fu acquistato dal re Ferdinando IV di Borbone nel 1782 su suggerimento di Carlo Vanvitelli che progettò e realizzò il giardino, alcuni padiglioni di servizio e il casino, autentico gioiello dell'architettura tardo-settecentesca, sorto su un isolotto vicino la sponda interna del lago. Al Fusaro furono ospitati tra gli altri, l'imperatore d'Austria, il re di Svezia, i principi di Sassonia, Metternich, Goethe, Rossini etc.
- ⁸ Le suggestioni classiche che promanano dall'area flegrea sono così forti che la visita delle rovine di Baia o di quelle di Cuma, o ancora un'escursione a Pozzuoli sono considerate dai viaggiatori stranieri un complemento indispensabile alla visita di Napoli. Così, ad esempio, si esprime il Goethe nel suo *Viaggio in Italia*: "Sotto il cielo più limpido il suolo più infido; macerie di inconcepibile opulenza, smozzicate, sinistre; acque ribollenti, crepacci esalanti zolfo, montagne di scorie ribelli ad ogni vegetazione, spazi brulli e desolati, e poi, d'improvviso, una verzura eternamente rigogliosa che alligna dovunque può e s'innalza su tutta questa morte cingendo stagni e rivi, affermandosi con gruppi di querce persino sui fianchi di un antico cratere" (p. 207).
- ⁹ Questa funzione strategica e militare dell'area è confermata nel secondo dopoguerra con la localizzazione ad Agnano del comando Nato, della sede dell'Accademia Aeronautica a Pozzuoli, di aree militari nei comuni di Bacoli e Monte di Procida e dal perpetrarsi di alcune servitù che tuttora riservano estesi tratti della spiaggia di Miseno a stabilimenti elioterapici delle diverse armi dello stato.
- ¹⁰ Le singolarità che compongono lo spazio flegreo sono così espresse da Sommella e Stanzione: "è indubbiamente insolito, infatti, uno scenario che somma ad un'area con forti potenzialità turistiche notevoli presenze industriali. Ed è altrettanto insolito che un territorio dotato di tanta bellezza paesaggistica non sia stato oggetto di un'intensa valorizzazione turistica" (p. 117).
- ¹¹ Il processo di progressivo tracimamento e reinsediamento di residenti espulsi dalla città di Napoli è stato facilitato dalla disponibilità di abitazioni a basso costo soprattutto nella zona di Quarto. Anche grazie all'imperante abusivismo edilizio, la popolazione di questo comune è passata dai circa seimilaseicento abitanti del 1961 agli oltre trentaseimila del 2001. Tuttora, nei comuni flegrei si segnala la giacenza di ben diecimila pratiche di richiesta di condono edilizio.
- ¹² Le buone condizioni climatiche, l'eccezionale fertilità del terreno e la presenza di una discreta percentuale di umidità relativa dovuta agli specchi lacustri, hanno favorito l'insediamento di specie vegetali appenniniche e mediterranee che si sono distribuite in funzione delle condizioni ambientali. Convivono, così, in poco spazio molteplici associazioni vegetali, che elevano il livello di biodiversità vegetale dell'area e quindi anche il suo valore ecologico (circa settecentocinquanta entità vegetali). Nei Campi Flegrei (al secondo posto dopo la penisola sorrentina per numero di specie presenti nel golfo di Napoli) si segnalano diversi ambienti naturali particolarmente vulnerabili: la vegetazione psammofila, quella delle rupi tufacee affacciate sul mare e di quelle interne, la macchia mediterranea, la gariga, i boschi caducifogli mesofili, le leccete, gli habitat delle zone umide, i pratelli effimeri xerofili. Un'altra peculiarità dell'area è costituita dal fatto che i vitigni flegrei sono «a piede franco» e conservano intatto il patrimonio genetico originario. Nei Campi Flegrei, infatti, la natura vulcanica del terreno ha impedito il nefasto attecchimento della fillossera, l'afide responsabile della distruzione di buona parte del variegato patrimonio di vitigni italiani, cui si è rimediato con l'innesto su piede americano della *vitis vinifera* di origine euro-asiatica, circostanza che ne ha determinato la perdita di alcune caratteristiche e peculiarità. Tuttavia, la modesta estensione dei vigneti residuati alla massiccia cementificazione del secondo dopoguerra ha determinato la quasi totale scomparsa di moltissime tipologie di vitigno prima

presenti e consente, oggi, una limitata produzione di nicchia ristretta a due soli di questi, la Falangina (bianco) e il Piediroso (nero).

- ¹³ L'impianto di Cuma in cui sversano tutti i comuni flegrei è anche il terminale del collettore principale di Napoli; il suo cattivo funzionamento determina specifiche situazioni di insalubrità delle acque del litorale di Cuma-Fusaro e del lago di Averno in cui scarica la condotta di troppo-pieno.
- ¹⁴ Mautone e Ronza notano che “Gli strumenti regolativi che insistono sul paesaggio terrazzato flegreo sono stati spesso disattesi dalle comunità locali per la diffusa noncuranza nei confronti delle residualità colturali in un contesto interessato da dismissione industriale e incremento del carico antropico” (p. 91).
- ¹⁵ È il caso, ad esempio, della vasta area industriale dismessa dalla Sofer lungo la costa, tra Pozzuoli e Lucrino. L'ex Sofer, direttamente accessibile dalla Cumana, costituisce una barriera fisica alla fruibilità di un esteso tratto di costa.
- ¹⁶ Tra l'altro, a causa del bradisismo, alcune delle risorse termali presenti in epoca romana sono andate disperse. Le rimanenti sono sfruttate ad un livello prevalentemente locale e non originano flussi turistici. Gli unici impianti di un certo rilievo sono le Stufe di Nerone (nelle vicinanze del Lucrino) e le Terme puteolane a Pozzuoli, mentre nella zona di Baia sono presenti stabilimenti minori.
- ¹⁷ A dispetto della politica fortemente orientata dalla volontà di valorizzazione in chiave turistica delle risorse culturali del territorio campano portata avanti dal Por 2000-2006, questa situazione di contrazione riguarda tutta la regione. Nel 2008 la Campania che, a livello nazionale, è la seconda regione dopo il Lazio per numero totale di visitatori nelle strutture museali e nelle aree archeologiche statali, perde un milione di visitatori rispetto all'anno precedente passando da 5,7 milioni, dato quest'ultimo che risulta inferiore di centomila unità rispetto a quello registrato nel 1998 (dati Ministero per i Beni e le Attività culturali, 2008).
- ¹⁸ L'istituzione estiva di un ticket per l'accesso in automobile alla spiaggia di Miseno ha fruttato negli ultimi anni al Comune di Bacoli circa un milione di euro l'anno. Il tratto di litorale del Fusaro tra Torregaveta e Cuma, ha ampi tratti di spiaggia libera ma è considerato meno appetibile da un punto di vista del turismo balneare per l'estrema vicinanza al depuratore di Cuma.
- ¹⁹ Il Parco opera per la tutela dei valori naturalistici, agricoli, paesaggistici, ambientali e della biodiversità dei Campi Flegrei e persegue i propri obiettivi anche attraverso il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali e la realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema, per uno sviluppo durevole e sostenibile del territorio. Il patrimonio del Parco è costituito dalle formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche sia terrestri che marine, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. L'ente ha iniziato la sua attività attraverso il coinvolgimento della comunità locale e la valorizzazione dell'associazionismo e del volontariato già presenti sul territorio. Tra le prime iniziative, il Parco ha avviato, in collaborazione con le associazioni ambientaliste e le scuole del territorio, una campagna sperimentale di studio per la salvaguardia delle lucciole denominata “**Spegni le luci accendi le lucciole**”. L'intervento ha riguardato la sensibilizzazione dei cittadini sulle tematiche della salvaguardia e della tutela dell'ambiente in relazione al fenomeno dell'inquinamento luminoso. Nel corso del 2006 questa campagna è stata affiancata da un progetto di conservazione e protezione delle tartarughe marine *Caretta caretta*, per favorirne la deposizione delle uova sulla spiaggia di Fusaro-Cuma.

- ²⁰ Il cratere degli Astroni presenta un ecosistema molto particolare per il fenomeno dell'inversione vegetazionale. La persistente umidità del fondo costituito da un piccolo lago, ha favorito la formazione di una flora mesofila tipica dell'Appennino alle quote interne più basse, mentre alle quote più elevate, maggiormente soleggiate e secche, si trova la vegetazione mediterranea.
- ²¹ I grandi attrattori culturali sono Campi Flegrei, Napoli, Reggia di Caserta, certosa di Padula, aree archeologiche di Paestum e Velia, Pompei-Vesuvio mentre gli otto itinerari turistici minori (antica Capua, antica Volcei, Avellino tratturo, Benevento tratturo, monti Trebulani e Matese, Valle Clanis, Valle Ofanto) insistono in zone con una buona dotazione di risorse storico-artistiche ma ancora prive di un'immagine turistica affermata.
- ²² Nell'ultimo periodo di programmazione è possibile integrare su di un medesimo territorio, più Fondi afferenti a diverse misure e programmi purché coerenti con le strategie volte al raggiungimento di un comune obiettivo di sviluppo sostenibile. In quest'ambito, è richiesto ai Parchi nazionali e regionali l'individuazione di obiettivi di sviluppo prioritari e la formulazione di una strategia unica da realizzare attraverso l'attivazione di una serie di strumenti e di aiuti afferenti a diversi fondi e programmi. Alla realizzazione dei PIRAP sono destinati complessivamente 107.580.000 € e all'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei 5.392.000,00 €.

BIBLIOGRAFIA

- AMATO F., *Dall'area metropolitana di Napoli alla Campania plurale*, in Viganoni L. (a cura di), *Il Mezzogiorno delle città*, Franco Angeli, Milano, 2007, pp. 175-221.
- AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BACOLI, *Bacoli, il futuro tra Fusaro e Miseno*, Eliopolis, Napoli, 1999.
- FORMICA C., *I Campi Flegrei: evoluzione territoriale e sviluppo sostenibile*, in "Bollettino Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali-Sezione Campania", 2002, n. 24, pp. 33-58.
- GIACOMELLI L. SCANDONE R., *Campi Flegrei Campania Felix*, Liguori editore, Napoli, 1992.
- GOETHE J.W., *Viaggio in Italia*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1993.
- ISTAT, *Statistiche del turismo*, Istat, Roma, annate varie.
- MAIURI A., *Itinerario flegreo*, Bibliopolis, Napoli, 1983.
- MAUTONE M. (a cura di), *I beni culturali risorse per l'organizzazione del territorio*, Patron editore, Bologna, 2001.
- MAUTONE M. RONZA M., *Versanti terrazzati tra tufi e calcari: valenze ambientali, destinazioni agronomiche, scale di osservazione. Casi di studio in Campania*, "Geotema", anno X, n° 2, maggio agosto 2006, pp. 83-99.
- MOCCIA F.D. SEPE M. (a cura di), *I progetti integrati territoriali. Esperienze avanzate in Campania*, Edizioni Graffiti, Napoli, 2003.
- PARCO REGIONALE CAMPI FLEGREI, *Quaderni del Parco*, Electa, Napoli, 2008.
- PARCO REGIONALE CAMPI FLEGREI, *Documento Strategico Generale Programmazione Unitaria e Pirap per il Territorio dei Campi Flegrei*, Regione Campania, Napoli, 2009.
- REGIONE CAMPANIA, *Napoli e i Campi Flegrei*, Electa, Napoli, 2002.
- REGIONE CAMPANIA, *Linee guida per lo sviluppo turistico della regione Campania*, Assessorato al Turismo Regione Campania, Napoli, 2002.
- REGIONE CAMPANIA, *Primo rapporto sul turismo in Campania*, Assessorato al Turismo Regione Campania, Napoli, 2003.
- SCIAUDONE M.C., *Spazi e paesaggi dei Campi Flegrei tra mito e attualità*, "Siti", anno quinto, n° 4, ott-

dic. 2009, pp. 74-77.

SERPENTINO M., *I Campi Flegrei*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1999.

SOMMELLA R. STANZIONE L., *Evoluzione di uno spazio strategico dell'area metropolitana di Napoli: i Campi Flegrei*, in Viganoni L. (a cura di), *Città e metropoli nell'evoluzione del Mezzogiorno*, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 115-149.

VIRGILIO, *Eneide*, Einaudi, Torino, 1967.

